

Danni da fauna selvatica: il recinto elettrico è diventato la prima linea di difesa degli allevatori

written by Marco Salvaterra | 16 ottobre 2026



Negli ultimi anni la presenza di lupi e cinghiali nelle zone di pascolo è diventata una preoccupazione quotidiana per molti allevatori, e il recinto elettrico è passato da semplice strumento di gestione del pascolo a prima difesa del bestiame. Quando un recinto non tiene, la prima tentazione è dare la colpa al filo o ai pali. Molto più spesso, però, il problema sta all'origine dell'impianto: un elettrificatore scelto senza pensare a dove e come verrà usato. È l'apparecchio che trasforma una semplice linea di filo in un confine che gli animali rispettano, e sceglierlo bene evita buona parte dei guai che si presentano a pascolo avviato.

Il principio di funzionamento è noto a chi alleva. Gli [elettroficatori per recinto elettrico](#) non mantengono il filo costantemente sotto corrente, ma inviano impulsi molto brevi a intervalli regolari. L'animale che tocca il conduttore chiude il circuito attraverso il proprio corpo e il terreno, riceve una scossa sgradevole ma innocua e impara presto a stare lontano dalla linea. Per questo la qualità dell'impulso conta più di qualsiasi altra caratteristica: un recinto che "punge" poco insegna agli animali che si può passare, e da quel momento ricondurli al rispetto del filo diventa molto più difficile.

Alimentazione: rete, batteria o pannello solare

La prima domanda da porsi riguarda la corrente. Se il recinto è vicino alla stalla o a un edificio servito dalla rete elettrica, l'elettroficator a 230 volt è la soluzione più semplice: lavora senza interruzioni e non richiede di controllare lo stato di carica. È la scelta tipica per i paddock vicini all'azienda, per i recinti fissi e per le aree dove gli animali stanno a lungo.

Nei pascoli lontani dalle utenze, invece, si lavora a batteria. Gli apparecchi a batteria permettono di portare il recinto dove serve, ma vanno seguiti: una batteria che si scarica a metà settimana lascia il pascolo senza

protezione proprio quando nessuno se ne accorge. Per questo sempre più allevatori abbinano all'elettrificatore un pannello solare che ricarica la batteria durante il giorno. Nei pascoli estivi, nelle zone collinari e montane e in tutte le situazioni in cui la linea viene spostata spesso, il sistema solare riduce al minimo le visite di controllo. Va solo verificato che il pannello sia orientato bene e non resti in ombra per buona parte della giornata, soprattutto nei mesi con meno luce.

Per tutte e tre le soluzioni si trovano apparecchi da Agroelectro, azienda con sede in Romania specializzata in [sistemi di recinto elettrico](#), che produce direttamente e affianca alla distribuzione di attrezzature per l'allevamento. Oggi commercializza i propri prodotti in Romania, Italia, Ungheria e Bulgaria e, accanto agli elettrificatori, offre conduttori, isolatori, pali e accessori per completare l'impianto.

Lunghezza della linea, animali e messa a terra

Un elettrificatore va dimensionato sulla lunghezza del recinto e sul numero di fili, ma anche sulla vegetazione che inevitabilmente lo tocca. Erba alta, rovi e rami assorbono una parte dell'impulso, e su linee lunghe questa dispersione si somma. Un apparecchio che funziona bene su un piccolo recinto pulito può diventare insufficiente su un perimetro ampio in un prato non sfalcato. Meglio quindi scegliere con un certo margine, pensando alle condizioni peggiori della stagione e non a quelle del giorno dell'installazione.

Poi ci sono gli animali. Bovini e cavalli, una volta abituati, rispettano bene il recinto. Le pecore sono più difficili: il vello isola e attutisce la scossa, e per contenerle servono un impulso deciso e spesso una rete elettrificata. Le capre mettono alla prova qualsiasi recinzione, mentre i suini tendono a passare sotto e richiedono un filo basso, vicino al terreno. Quando l'obiettivo è tenere fuori la fauna selvatica, dai cinghiali al lupo, l'elettrificatore deve essere più potente, perché deve convincere un animale motivato e che non ha mai "imparato" il recinto.

C'è infine un aspetto che decide il risultato più di quanto si pensi: la messa a terra. L'impulso torna all'elettrificatore attraverso il terreno, e un impianto di terra insufficiente indebolisce anche l'apparecchio migliore. Nei terreni secchi, sabbiosi o sassosi, e in piena estate, un solo picchetto spesso non basta: ne servono diversi, ben distanziati e piantati in profondità, collegati tra loro. Molti recinti considerati "deboli" tornano efficaci semplicemente migliorando la terra, senza cambiare nulla del resto.

La manutenzione completa il quadro. Un tester per recinti elettrici permette di controllare in pochi secondi la tensione in diversi punti della linea e di capire dove si disperde la corrente. Lo sfalcio sotto i fili, il controllo degli isolatori dopo i temporali e, per gli apparecchi a batteria, la verifica regolare della carica sono gesti semplici che mantengono il recinto efficace per tutta la stagione. Lungo strade e sentieri vanno sempre esposti i cartelli di avvertimento.

Per orientarsi tra i diversi modelli conviene partire da tre informazioni: quali animali si devono contenere o tenere lontani, quanto è lunga la linea e dove sarà disponibile l'alimentazione. Con questi dati la scelta diventa molto più semplice. Un elettrificatore scelto con criterio, abbinato a una buona messa a terra, è la base di un recinto che lavora in silenzio per tutta la stagione di pascolo.

